

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE Mese di gennaio 2012

Milano, 1° gennaio 2012

Carissimi confratelli,
apro il nuovo anno con 4 parole.

Le ho sentite richiamare concordemente in diversi convegni di questi ultimi tempi (Clairefontaine 18/20 ottobre - CISM 7/11 novembre); le ho viste evidenziarsi nel cammino provinciale (visita canonica - Settimana dehoniana - incontri di commissioni e segretariati - Over 68); le percepisco quali indicazioni a convergere dentro una nuova sensibilità condivisa. Le sento vitali per il discernimento che stiamo vivendo. Capisco che possono prestarsi a facile retorica o occasione a sorriderci come fossero manie di qualcuno.

Personalmente le sento indicative di valori necessari per vivere il presente secondo la vocazione carismatica ricevuta e qualificarci in vista del futuro.

Ecco queste 4 parole: *fraternità – presenza carismatica – fiducia – discernimento*.

FRATERNITÀ: anzitutto recuperare la credibilità della vita fraterna in comunità. Ripeteva a Firenze mons. Crociata: “La fraternità, ecco ciò che è fondamentale per voi, anche per il compito che avete di far crescere la spiritualità di comunione”. Sottolineava poi che il forte ridimensionamento per la carenza di vocazioni indica ancor più la necessità della forma fraterna come modalità di presenza, anche in ordine alla nuova evangelizzazione. La tendenza a gestire il sacerdozio “*ognuno per conto proprio*” è una tentazione reale, ma è strada all’estinzione. Se basta esser preti, non c’è bisogno di vita religiosa. Il nostro futuro è solo *insieme*: sarà comunitario o non sarà. Va dunque sempre più recuperata la fraternità. Cosa che non potrà avvenire senza *una nuova alleanza reciproca* secondo quelle modalità che ci sono ampiamente dette nel *Progetto Apostolico Provinciale* (nn. 4-19).

Non certo una fraternità a consumo interno, ma segno evangelico e luogo di accoglienza. Ci dicevamo in ottobre a Clairefontaine che occorre *abitare evangelicamente questa nostra società secolarizzata*, esservi *segno evangelico leggibile in questo tempo di indifferenza religiosa e di esclusione di Dio*, davvero aperti all’*accoglienza per quanti sono in ricerca, lontani e vicini*.

PRESENZA CARISMATICA E MISSIONE: “*Contemplando il Cuore di Cristo siamo chiamati a inserirci nel movimento dell’amore redentore, donandoci per i nostri fratelli con il Cristo e come il Cristo ... Egli ci chiama a vivere la nostra vocazione riparatrice come lo stimolo del nostro apostolato*” (Cst 21.23). È dunque nel “progetto della riparazione” che siamo collocati; ad esso, che è di Cristo, noi siamo chiamati a dare un’umile ma necessaria collaborazione, col nostro ‘amore riparatore’. Non ci basta l’opera esterna; non bastano le tante cose di grande attualità; non basta essere confratelli impegnati in tanti servizi; è la conformazione al Cuore di Cristo, nella sua oblazione riparatrice al Padre per gli uomini, che ci deve caratterizzare. La “cooperazione alla Sua opera di redenzione all’interno del mondo” (Cst 23) non può avvenire se non qualificando la dinamica comunitaria di “comunione al suo Amore per il Padre” e di servizio “all’uomo nuovo creato secondo Dio” (Cst 12). L’urgenza della riparazione deve trasparire dalle nostre opere e scelte apostoliche, dall’accoglienza di cui sono capaci le nostre comunità, dalla qualità della preghiera e della liturgia. Anche per questo aspetto *occorre una rinnovata alleanza reciproca*. Il carisma ci è dato per vivificare la Chiesa e generare il futuro di Dio; è opera d’insieme, in un progetto condiviso, dove insieme viviamo l’obbedienza al Vangelo “in spirito di amore e riparazione”.

FIDUCIA RIDONATA: “*quella fiducia che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo, davanti a Dio*” (2Cor 3,4), che diventa “*grande fiducia*” verso quanti Dio ci ha dato come fratelli (cf. 2Cor 8,22). Senza gli altri, senza l’altro - quel singolo (con)fratello - non possiamo attuare né la consacrazione né la missione. “Fiducia ridonata - fede fiduciosa” esprime dunque l’esigenza di aiutarci a stare “radicati in Cristo”

e sostenerci nell'adempimento della vocazione ricevuta: attraverso la stima, la collaborazione, il sostegno, la correzione fraterna (cf Cst 64). Saremo così idonei a una nuova collaborazione. Necessità reale è che ci ridoniamo fiducia, se vogliamo portare i frutti necessari. Saremo così idonei a una nuova collaborazione. E la fiducia va a braccetto con l'umiltà, domanda il "mettersi in questione" (Cst 66) per i necessari cambiamenti, genera disponibilità all'obbedienza (cf. Rm 12,9-16). Forse in troppi sentiamo di 'aver ragione' contro altri che, allora, 'hanno torto'. Certe frange di sfiducia si tramutano facilmente in squalifica... La *fiducia ridonata* è determinante per il presente e il futuro del nostro servizio apostolico. E torno a dire per la terza volta: dobbiamo *entrare in una nuova alleanza reciproca*.

DISCERNIMENTO. È l'impegno che ci siamo dati per questo 2011-2012, non solo perché ci è stato chiaramente indicato dalla lettera sulla visita canonica, ma perché avvertiamo lo snodo da affrontare. C'è un passaggio epocale, sta avvenendo per tutti. La società sta mutando radicalmente, la Chiesa è davanti alla sfida di una nuova evangelizzazione, la vita religiosa deve fare i conti con situazioni inedite. Il discernimento si impone da sé lì dove si vuole vivere il presente in forma evangelicamente incarnata e si vuole scegliere la strada per un futuro qualificato e possibile. Esso domanda la *capacità di sedersi a calcolare ... a esaminare* (cf. Lc 14,28-31); si abbina alla disponibilità delle persone a maturare insieme le scelte e le modalità, a predisporre alle necessarie novità. Così il Padre Generale: "*La Provincia è chiamata a individuare quelle opere che ritiene significative e possibili fra una decina di anni... preparare adeguatamente le persone... prendere le decisioni necessarie maturate dall'insieme della provincia... non processo di esaurimento ma ricerca di rispondere alle sfide di oggi con la libertà e la generosa creatività che vengono dallo Spirito, quando ci lasciamo guidare da Lui*".

Il discernimento è tutt'altro che un'operazione intellettuale; è un ri-collocarsi, personalmente insieme, perché le mutazioni non permettono più di starsene nei ruoli acquisiti. Esige dunque formazione permanente per esser disposti a ri-mettersi in gioco e a ri-collocarsi. Esige che ci lasciamo insieme metter in questione dalla Parola di Dio: la *lectio divina* anche comunitaria non può più essere un'eccezione. La Parola non è solo per l'intimità del cuore; è per metterla in pratica insieme. Vederla per niente necessaria è come negare, di fatto, la valenza comunitaria/ecclesiale della conversione cui la Parola chiama. Il discernimento comunitario/provinciale che stiamo facendo, ha bisogno della Parola ascoltata insieme e insieme vissuta, altrimenti finirà col diventare discussione e contrapposizione che non portano da nessuna parte.

Carissimi, il nuovo anno porta con sé la certezza di un "tempo favorevole" (2Cor 6,1-2).

Dio non viene meno alle sue promesse, non si stanca di averci chiamato ad una vocazione di consacrazione, anzi continuamente "ci rilancia sulle vie del mondo, al servizio del vangelo" (Cst 82).

In questa fede, vi raggiungo con un vivissimo augurio di Buon Anno, insieme ad affetto e preghiera.

p. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale ITS

Dio è così grande che può farsi piccolo,
Dio è così potente che può farsi inerme,
Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino
e discendere nella stalla affinché noi possiamo trovarlo.
Dio è diventato uno di noi
affinché noi potessimo essere con Lui,
diventare simili a Lui.
Ha scelto come suo segno
il Bimbo del presepe.
Egli è così.

(*Benedetto XVI*)

INFORMAZIONI

dal Consiglio provinciale e dalle Comunità

1. IL CONSIGLIO PROVINCIALE 14-15 DICEMBRE è stato tenuto a Bologna, dopo l'incontro degli Over 68, con questo OdG: - l'incontro degli Over 68; - Comunità e confratelli (Albisola, Bolognana, Castiglione Stiviere, Centro Dehoniano, Garbagnate, Monza, Mussolente, Padova); - Commissioni; - Questioni economiche (contributo straordinario al Camerun, prolungamento del prestito al CED, sanazione di spesa alla comunità di Casa Sacro Cuore, DL e ipotesi di distribuzione libraria insieme ad altre editrici, ...).

2. INCONTRO OVER 68. Si è svolto il 14 dicembre, presso la comunità dello Studentato Missioni. Un'intensa giornata, ben partecipata, presenti 40 confratelli, con al centro la concelebrazione eucaristica. La mattinata, dopo il saluto del provinciale e l'introduzione, è stata dedicata al confronto in gruppo; il pomeriggio invece al dialogo in assemblea. Una prima sintesi dell'incontro è su questo CUI a pag 4-5; una sintesi più ampia, che riprenderà i verbali dei tre gruppi, verrà presto inviata a tutti gli Over 68: aggiunte due/tre domande sul cammino della Provincia verso il futuro, sarà sotto forma di lettera, a ripresa e rilancio della riflessione avviata.

3. DOSSIER SU BOLOGNANO. Il consiglio ha preso in considerazione alcuni interrogativi relativi all'infermeria di Bolognana: il modo di gestirla, la presenza di esterni, il riconoscimento da parte della Provincia Autonoma di Trento, i nuovi adempimenti necessari per procedere sulla strada intrapresa. Ci sembra opportuno, a questo punto, aprire un confronto che coinvolga tutte le comunità al fine di maturare insieme la linea da seguire. Sarà quindi preparata un'informazione, sufficientemente ampia, circa il cammino fatto e i nuovi interrogativi in ordine al futuro.

4. GARBAGNATE: DISCERNIMENTO IN ATTO. Come sappiamo, a Garbagnate sta nascendo la Comunità Pastorale che raggrupperà le 4 parrocchie cittadine. La gestione unitaria sarà in mano al parroco diocesano già designato e presente nella parrocchia centrale. Il discernimento in atto riguarda noi: il modo con cui restare o l'opportunità di ritirarci. Entro Pasqua occorre aver deciso, perché a giugno dovrebbe essere dato l'annuncio e a settembre effettivo inizio della comunità pastorale. Gli interrogativi sono: *Per la Chiesa locale: qual è il suo desiderio/attesa circa la presenza dei religiosi? Per noi: non potrebbe essere una buona opportunità di sperimentare un tipo di presenza senza la parrocchia? offrendo un servizio caratterizzato dalla vita fraterna e dal carisma? Possiamo trovare tre confratelli per questo tipo di presenza?*

5. CONFRATELLI: p. Duilio Cadei ha chiesto, secondo il Canone 665, di fare un anno di assenza dalla casa religiosa per motivi personali; il consiglio provinciale, dopo le opportune valutazioni e dopo aver ottenuto il consenso del Vescovo di Brescia, ha accettato questa sua richiesta.

P. Valentino Lanfranchi, dopo il lungo servizio di parroco nella parrocchia di San Flaviano a Villa Musone di Loreto, ha chiesto e ottenuto dal Vescovo di Macerata di poter lavorare pastoralmente nella Parrocchia di Porto Recanati; il consiglio provinciale, tenendo conto dell'età e della salute, in accordo col Vescovo, ha accolto questa sua nuova sistemazione.

P. Tiziano Filippi ha concluso l'anno di assenza dalla casa religiosa che aveva chiesto nel novembre 2010 per motivi personali di verifica; ora, alla luce dei passi fatti e del discernimento operato, ha inoltrato al Superiore generale la richiesta di escaustrazione, secondo il Canone 686, consenziente il Vescovo di Trento.

6. INCONTRI PROVINCIALI DI GENNAIO:

- **Epimissio:** sabato 7 gennaio a Milano, presso la Curia Provinciale – Via Andolfato 1 (ore 9.30 – 16). Tema: la missione al femminile, testimonianze dei missionari, programmazioni.
- **Incontro degli economi:** 9 gennaio ad Albino – Scuola Apostolica – secondo gli orari e i temi che l'economista provinciale + CAE hanno già comunicato.
- **Formazione permanente per i superiori:** 16-17 gennaio ad Albino; dalle ore 15 di lunedì al pranzo del martedì.
- **Incontro Under 67:** lunedì 30 gennaio (ore 9,30-16), presso lo Studentato Missioni – Bologna.

L'INCONTRO DEI CONFRATELLI "OVER 68"

Un incontro per "un futuro qualificato e possibile"

Bologna, 14 dicembre 2011

L'incontro si è svolto nella mattinata e nel primo pomeriggio del 14 dicembre allo Studentato e ha registrato una discreta presenza di confratelli di tutte le comunità (mancavano le comunità di Garbagnate, Milano II, Capiago, Germania). La comunità di Conegliano non era rappresentata, essendo i suoi membri tutti sotto i 68 anni di età.

Nella sua presentazione dell'incontro, il superiore provinciale ha sottolineato che dobbiamo preparare un "*futuro qualificato e possibile per noi*".

"Questo futuro non avverrà se noi non lo vogliamo – ha aggiunto p. Benini - Come *Over 68* siamo maggioranza in ITS. Ecco perché dobbiamo volerlo noi per primi e sostenerlo effettivamente. Non è scontato sentirsi un po' genitori di questo futuro: arrivare a metter la mano sulla spalla dei più giovani, come fiducia – incoraggiamento – sostegno, e dire: *Avanti... ora sta a voi, e ne siamo contenti*. Non basta che lasciamo fare o ci tiriamo da parte, rassegnati a che le cose non siano più 'come una volta' o 'secondo le nostre attese'. La 'nostra' (quella di *Over 68*) è una presenza necessaria per lo stile comunitario, l'accoglienza, il servizio reciproco, l'intensità della preghiera, l'obbedienza alla Parola ... Dunque, con-sentire, *ad-con-sentire* (nella pienezza del termine).

Scommetto per fede che *questo futuro* può avvenire. Io ci sto e prego perché tutti noi, vivendo davvero e fino in fondo la nostra consacrazione, siamo dalla parte di questo futuro possibile".

P. Cattani ha ripreso il tema del futuro in una prospettiva più ampia nel senso che raccoglie l'eredità migliore del passato e diventa profezia per gli anni a venire. "Non è quindi l'incontro dei reduci, scampati a una rovinosa, anche se eroica, ritirata. Ci incontriamo perché crediamo nel futuro. Nel futuro della nostra vita religiosa, nel futuro della nostra congregazione, nel futuro della nostra provincia. Nel futuro delle nostre opere. Non sarà certo come ciò che abbiamo già vissuto, ma sarà di certo vivo come quanto abbiamo vissuto, costruito, amato. Guardiamo al futuro facendo "*memoria*", esaminando e sfogliando la nostra storia.

Una memoria che non vogliamo né rancorosa e neppure nostalgica, fatta di tanti "purtroppo". Una memoria utile al nostro oggi. Per farlo crescere, non semplicemente per giudicarlo o, peggio, condannarlo. Una memoria che non serve per "fare i conti" con il passato – o peggio con chi ha vissuto quel passato – ma per far diventare il passato sapienza.

Cercheremo quindi di guardare i tanti frutti che abbiamo prodotto (avete) in oltre 100 anni di storia con il nostro (vostro) servizio apostolico. Non dimentichiamo neppure le sconfitte, le delusioni, le strade interrotte, cercando di comprendere – se mai possibile – le ragioni dei fallimenti.

Sarà però decisivo – almeno per me – ricordare con forza i motivi – quelli concreti – per avere ancora speranza.

Non ci basta fare memoria. Abbiamo voglia anche di diventare *profeti*. Possibilmente veri e non falsi profeti. Memoria viva per un futuro vivace. Un futuro da consegnare in altre mani, più giovani (o meno vecchie), ma non per questo più forti o virili. Mani diverse, che hanno il dovere di assumersi la responsabilità del futuro portando un presente che viene loro consegnato. Il futuro è di tutti e di ciascuno, non importa l'età anagrafica, ma di certo la nostra umanità ci ricorda che la prima responsabilità del futuro è di chi può avere un maggior numero di anni davanti (sempre a Dio piacendo)".

Dopo le parole di p. Benini e di p. Cattani, sotto la regia del moderatore, p. Arrighini, l'assemblea è stata divisa in tre gruppi che hanno lavorato per tutta la mattinata fino alla concelebrazione. Nel pomeriggio si sono raccolte le osservazioni dei gruppi e si è fatto un breve dibattito in aula.

In sintesi si può dire che:

- L'obiettivo della riunione è stato perfettamente raggiunto: far parlare tutti e raccogliere i pareri di questa fascia d'età.
- Le persone sono apparse molto motivate e per nulla decise a tirare i remi in barca. Dai lavori di gruppo sono uscite delle osservazioni interessanti e utili.

- La parte più interessante dell'incontro è stata quella del mattino, mentre nel pomeriggio, con la lettura dei verbali di gruppo, molte cose sono state ripetute e vi sono stati pochi interventi.
- Nella visione della storia passata sono stati colti soprattutto gli aspetti positivi, in modo particolare il ruolo del Centro dehoniano nella diffusione delle idee del Concilio e nella sua realizzazione (la nostra spiritualità ha in qualche modo anticipato il Concilio), la creazione di nuove province – nate dalla Provincia Italiana – l'entusiasmo per le missioni, l'impegno nella formazione e nel campo sociale.
- Per costruire il futuro è stata sottolineata la necessità di ripartire da noi stessi e di adottare uno stile di sobrietà; l'importanza di lavorare più sulla qualità che sulla quantità; l'attenzione alle persone, prima che alle opere. La necessità di dare delle ragioni per vivere la vita religiosa, il riferimento a Cristo e alla nostra spiritualità; la necessità di una profonda vita di fede.
- Tra gli aspetti negativi o bisognosi di un'ulteriore riflessione:
 - a) il fatto che l'esperienza dei missionari non abbia inciso sulla vita della Provincia ITS (i modelli ecclesiali delle comunità ministeriali, la cassa comune, il confronto comunitario nell'assemblea aperta a tutti, ecc.)
 - b) il tema degli ascritti e soprattutto degli esclaustrati: che cosa cercavano? Che cosa è mancato da parte nostra?
 - c) Qualche critica nei riguardi dei giovani: hanno avuto un periodo di formazione più breve e quindi appaiono più fragili e con un'impostazione diversa.

È stata apprezzata la provocazione di p. Franchini che sottolineava l'aspetto dell'autoreferenzialità della nostra Provincia in un certo periodo della sua storia (1970-1980). Poi sono venute meno le Scuole apostoliche, l'impegno formativo/scolastico, l'entusiasmo per le missioni e si è constatata in modo più evidente la nostra carenza di impegno verso la vita della Chiesa; ci siamo sentiti spiazzati.

Alcuni suggerimenti circa il prossimo incontro dei più giovani, gli "under 67":

- si dovrà curare la scelta dei verbalisti che possano riportare appieno il pensiero del gruppo;
- si deve valorizzare meglio il tempo del pomeriggio, preparando delle domande diverse su cui far riflettere l'assemblea; si potrebbe perciò impegnare la mattinata nei lavori di gruppo (sguardo alla Provincia: aspetti positivi e negativi) e il pomeriggio focalizzare l'attenzione sulle scelte operative (come si immagina il futuro; come vivere la povertà, l'obbedienza; quali forme di apostolato privilegiare...).
- Tenuto conto che in questo incontro quasi nessuno ha portato il "Dossier", sarà bene, nel prossimo incontro, riprendere le domande che vi sono riportate.

Il successo di questo incontro fa sperare bene anche per il prossimo incontro che interesserà la fascia più giovane della Provincia e potrà portare nuovi frutti di speranza.

p. Paolo Gazzotti

RELAZIONE

della Commissione Pastorale Parrocchiale

Premessa

«Compito della Commissione Pastorale Parrocchiale nominata dal Direttivo Provinciale appare quello di *proporre e tener viva la formazione permanente in specifico riferimento alle parrocchie*». Con queste parole la Commissione stabiliva il suo programma di lavoro (28.12.2009). Dal momento che la Commissione è organismo nominato dal Direttivo Provinciale, suo scopo, oltre alla conoscenza diretta delle situazioni, è quello di consolidare il senso di appartenenza e la vicinanza delle parrocchie con l'intera comunità provinciale.

Un breve monitoraggio sulla Provincia ha rilevato come sia piuttosto alto il numero di padri attualmente impiegati in parrocchia (30 al momento in cui scriviamo). Sul numero complessivo dei religiosi dell'Italia Settentrionale significa che oltre il 20% di essi lavora in questo settore della pastorale.

A coloro che operano direttamente in parrocchia vanno aggiunti anche i padri che, nelle nostre parrocchie, prestano un servizio in maniera più o meno continuativa.

È giusto, quindi, guardare da vicino la realtà parrocchia affidata ai padri dehoniani per verificarne l'impostazione, la conduzione, la specificità, il rapporto comunità/parrocchia, il rapporto con la chiesa locale... È questo obiettivo che ci ha spinti a visitare come Commissione tutte le realtà parrocchiali della nostra Provincia dove siamo stati accolti con grande cordialità e spirito di collaborazione.

Tipologie

La nostra rilevazione ha fornito un panorama di pastorale parrocchiale piuttosto differenziata. Varie infatti sono le tipologie delle nostre 26 parrocchie:

* **Comunità finalizzate unicamente alla parrocchia.** Sono l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli (BO), Garbagnate (MI), Milano, Spinetta Marengo (AL).

* **Parrocchie inserite in comunità che hanno anche altre finalità.** Esse sono Albisola (SV), Bagnarola (BO), Baragazza (BO), Suffragio (BO), Modena, Padova, Roma, Villazzano (TN).

* **Parrocchie ad personam:** Ellera (SV), Sassetta (PO), Prato Levantina (Canton Ticino), Valle S. Bartolomeo (AL).

* **Una parrocchia è in collaborazione con la Provincia Italiana Meridionale** ed è Villamusone (Loreto).

L'età media dei parroci è di anni 67,8. In specifico per età:

da 41 a 50 n. 3 - da 51 a 60 n. 3 - da 61 a 70 n. 6 - da 71 a 80 n. 6 - da 81 e... n. 3.

Vita comune e attività parrocchiale

Che il soggetto della pastorale parrocchiale sia la comunità, per noi religiosi è un principio molte volte ribadito. Tuttavia, pur essendo allenati alla vita comunitaria come elemento fondamentale della nostra vita religiosa, abbiamo constatato come la sua applicazione risulti più difficoltosa soprattutto nelle parrocchie inserite in comunità dai molteplici impegni. Non sempre sarà facile far convivere pacificamente il binomio comunità/parrocchia in ordine alle decisioni da prendere, al progetto parrocchiale, al programma della comunità... Dove finiscono i confini della comunità e dove cominciano quelli della parrocchia? Occorrerà accettare che ci sia una certa interconnessione e occorrerà una buona dose di pazienza e di discernimento per conservare questo delicato equilibrio.

Nello stesso tempo, abbiamo constatato – ed è stata la maggioranza dei casi – come la vita comunitaria vissuta cordialmente diventa la prima forma di apostolato parrocchiale, per l'esempio di comunione e di condivisione che sa offrire.

La dehonianità

È chiaro che una parrocchia affidata ai dehoniani dovrà avere qualche “segno” di dehonianità. Un minimo di *imprinting* lo abbiamo trovato in tutte le nostre parrocchie: la nostra spiritualità di amore e di riparazione, l'offerta della giornata, la pratica dei primi venerdì del mese, l'adorazione eucaristica, la celebrazione delle nostre ricorrenze caratteristiche (la festa del S. Cuore, la nascita e la morte del fondatore...). Ma anche qui il segno più efficace rimane la comunità composta da “dehoniani”. Essere comunità dehoniana e poterlo testimoniare è un messaggio e un vantaggio di non poco conto.

Identità delle parrocchie

Tolta la parrocchia di Cristo Re a Roma, inserita in un contesto cittadino e culturale di alto profilo, tutte le altre sono inserite in ambienti di periferia cittadina o nei paesi, a contatto con una popolazione di impiegati e di lavoratori, di medio livello economico e culturale. In alcune di queste parrocchie un certo numero di persone e di famiglie non è stanziale ma di passaggio e ciò impedisce il loro radicamento nel territorio e consente un contatto assai precario con la parrocchia.

Anche nelle parrocchie a noi affidate si riscontrano – a livello religioso – i problemi presenti nell'intera penisola: una popolazione che diventa sempre più indifferente ai valori cristiani, la richiesta dei sacramenti più per consuetudine che per convinzione, la fatica di evangelizzare il mondo adulto, la latitanza delle famiglie in ordine all'educazione religiosa dei figli, il permanere della religiosità popolare, la crescita delle coppie conviventi, separate o divorziate, la poca disponibilità alla corresponsabilità nella vita della parrocchia, la fuga dei ragazzi del post-cresima...

Eppure non si può dire che manchi una generosa profusione di energie: messe, catechesi, campi-scuola, gruppi della Parola, pastorale giovanile, preparazione al matrimonio, pastorale delle giovani coppie, attenzione agli anziani...

I ministeri laicali

Una domanda: le nostre parrocchie promuovono i “ministeri”? L’interrogativo non è fuori luogo, perché il fatto di essere una comunità di preti può far ritenere, più o meno consapevolmente, superflua la presenza di una più diffusa ministerialità (“bastiamo noi”).

La promozione di una ministerialità “ordinata” o “istituita” o “di fatto” non dovrebbe essere un *optional*. È chiaro che, comunque, i laici devono rimanere tali, evitando il pericolo della loro clericalizzazione. È un dato di fatto che, tolte pochissime eccezioni, nelle nostre comunità parrocchiali scarseggiano i ministeri sia ordinati (diaconi) che istituiti (accoliti e lettori).

Rapporto con la chiesa locale

Un capitolo importante riguarda il rapporto tra le parrocchie a noi affidate e la chiesa locale. Si segnala, in genere, una buona stima riguardo alla presenza e alla conduzione delle nostre parrocchie. Se, un tempo, le parrocchie affidate ai religiosi in mezzo a parrocchie condotte dai presbiteri diocesani potevano essere oggetto di pregiudizio, come di parrocchie chiuse e di territori esclusivi – quasi degli invasori o degli usurpatori –, oggi il clima è decisamente mutato.

Le nostre parrocchie, infatti, pur conservando la loro tipicità, condividono cordialmente i progetti vicariali e diocesani e si prestano alla collaborazione mettendo a disposizione personale e servizi.

Rapporto con la Provincia

Le parrocchie non devono dimenticare che sono opere nate o fatte proprie dalla Provincia. Ciò significa che, una volta assicurato un giusto spazio di autonomia, le parrocchie non devono ritenersi lontane dai progetti della Provincia, quasi corpi separati. Esse devono sentirsi “dehoniane”. Il rischio è che, avendo le nostre parrocchie dinamiche simili alle parrocchie assegnate al clero secolare, sentano meno il legame con l’istituto.

Un modo per vivere la loro appartenenza e il loro legame con la Provincia è una più stretta collaborazione con alcuni organismi provinciali, come il Segretariato per l’attività missionaria per l’animazione missionaria nelle parrocchie e la celebrazione dell’“epimissio”, e il Segretariato per le attività giovanili (soprattutto interparrocchiali).

Problemi emersi

Non possiamo chiudere questa relazione senza mettere a fuoco alcuni punti acquisiti come Commissione:

- 1) La scelta delle parrocchie è parsa dettata da motivazioni piuttosto eterogenee, normalmente di strategia, per poter “entrare” in una diocesi e non per una vera scelta della Provincia al ministero parrocchiale diretto.
- 2) Il più delle volte è mancata una preparazione specifica all’apostolato parrocchiale da parte di chi vi è stato inviato. Si confida sul buon senso, sulla buona volontà e sullo spirito di adattamento delle persone. Ci sembra giusto segnalare che il Direttivo provinciale ha preso in maggiore e più seria considerazione il discorso parrocchie.
- 3) È carente anche la formazione permanente dei parroci, la maggior parte dei quali svolge con diligenza il proprio ministero ma senza quel “pensare” la pastorale che è frutto di una sensibilità approfondita e aggiornata.
- 4) Talvolta, lo scioglimento delle comunità parrocchiali ha messo in libertà persone non facilmente riciclabili, non disposte a rimettersi in gioco.
- 5) Abbiamo notato che là dove le comunità che lavorano in parrocchia hanno un legame forte e sentito con la comunità religiosa di appartenenza a beneficiarne è il livello complessivo dell’azione pastorale.
- 6) Ci aspettiamo dalle nostre comunità che lavorano in parrocchia una maggiore incentivazione e valorizzazione dei ministeri (ordinati, istituiti e di fatto) e una più ampia corresponsabilità laicale.
- 7) In prospettiva, se ci sarà ancora un investimento (o anche una revisione) dell’attività parrocchiale, ci sembra utile puntare sulle zone pastorali, nello stile delle unità o delle comunità pastorali.

I componenti la Commissione “Pastorale parrocchiale”:

BREVI NOTIZIE DALLA CONGREGAZIONE

Nella notte del 16 dicembre, un tifone ha colpito con enorme furia l'isola di Mindanao nelle Filippine, provocando morti e distruzioni in modo particolare nella città di Cagayan de Oro, città portuale dove i Sacerdoti del Sacro Cuore hanno la loro presenza più importante nel paese.

La città, di circa 500.000 abitanti, è rimasta senza acqua corrente, con frequenti interruzioni di energia elettrica e con comunicazioni molto difficili.

Nessun membro della Congregazione né loro famigliari si trovano tra le vittime. La casa di formazione, così come la sede del distretto, non hanno sofferto danni trovandosi in un'area leggermente elevata. Non così per tanti parrocchiani e per le ragazze ospiti del Centro Kasanag, centro di accoglienza per ragazze in difficoltà sostenuto dai dehoniani. Alcune tra le operatrici specializzate che le accompagnano hanno perso la propria abitazione. L'edificio di Kasanag ha avuto il piano terra completamente sommerso dall'acqua e dal fango. In questo momento le ospiti del centro sono alloggiate provvisoriamente nelle strutture della Congregazione. Attraverso i canali dell'Istituto si sta già manifestando la solidarietà alle persone coinvolte in questa calamità.

NOMINA DEL POSTULATORE E PROCURATORE GENERALE

Il Superiore generale ha nominato p. José Carlos Briñón Domínguez come Postulatore generale e come Procuratore generale presso la Santa Sede al posto dei padri Claudio Siebenaler e Evaristo Martínez de Alegría. Gli incarichi inizieranno dal 1 gennaio 2012. Mentre facciamo i migliori auguri al nuovo procuratore e postulatore, ringraziamo di cuore i cari padri Siebenaler e de Alegría per l'opera svolta in questi anni.

DAL CAMERUN

La comunità della casa Jean Dehon di Ngoya

La comunità della casa Jean Dehon di Ngoya (scolasticato teologico) conta quest'anno 35 membri:

- tre formatori: PP. Davide Tachago - Superiore della comunità, Joseph Kuate - Vice-superiore e Signié Jean-Marie, Economo,

- P. Innocente Feugna - parroco della Parrocchia Sacro-Cuore da Leboudi.

Questa è la più grande comunità della Provincia CMR ma è anche una sfida per l'avvenire per la giovane età dei suoi membri e per il serio investimento che oggi occorre fare per garantirgli un futuro.

P. Engoulou Taby Emile Richard, scj

ASCOLTO & DIALOGO

AUGURI DAL MADAGASCAR

“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Luca 2,10)

Carissimi. *“BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO”*

Vi porgo il mio augurio natalizio: che pur in mezzo alle crisi e distrazioni varie voi possiate gustare la gioia di una salvezza offerta e accolta.

Il mio soggiorno in Italia è durato due mesi e l'ho trascorso tra visite mediche e visite alle nostre comunità dehoniane, amici e quanti mi seguono in questa nuova missione.

C'è già stato un cambiamento nella nostra comunità: Padre Laurent, uno dei sacerdoti indonesiani è stato trasferito e con noi è arrivato Padre Alain, un sacerdote malgascio; così la nostra comunità è composta di un malgascio, indonesiano e italiano: viva l'internazionalità.

Il 22 gennaio, la nostra chiesa sarà eretta giuridicamente in parrocchia: Intanto partecipiamo a diverse riunioni sociali, perché il Vescovo ci chiede anche un'attenzione ai problemi che riguardano la giustizia e nell'intento anche di creare un centro in cui gli operai possano incontrarsi, dialogare e seguire corsi di formazione sociale e spirituale. Questo secondo scopo è più difficile, ma cercheremo di fare del nostro meglio. Non abbiamo ancora iniziato una animazione in profondità, perché esiste la sala dove poter riunire gli operai, ma manchiamo ancora di sedie e di tavoli; speriamo ancora un contributo dalla Conferenza Episcopale Italiana .

Come vedete, non ho messo un'immagine del presepio, ma una foto dei nostri ragazzi che studiano catechismo tra gli alberi che circondano la chiesa. Non è un hobby, ma una necessità perché manchiamo di ambienti dove poter studiare il catechismo. Io stesso rimasi colpito quando li vidi la prima volta al mio ritorno in novembre. Perciò vi chiedo scusa se oso chiedervi di inserire anche la nostra missione nella lista dei vostri parenti e amici a cui offrirete un vostro regalo. Noi non potremo ricambiarlo se non con la nostra preghiera che vi assicuro sarà sincera. Riscrivo il mio conto bancario per chi vorrà ricordarci: *Giampietro Nicola – Banca Credito Cooperativo Conversano IBAN: IT57 A085 0341 4600 0000 2001 461*

La mia salute va: i dolori alla spalla non mancano, ma ormai devo imparare a vivere insieme ad essi; c'è chi sta peggio. La nostra zona è molta umida; l'ago che indica l'umidità oscilla quasi sempre tra 80 e 85 gr. I nostri cristiani ci stanno seguendo nel cammino pastorale. C'è molto lavoro perché fino a luglio era una zona lontano dalla chiesa e soltanto i più fervorosi riuscivano ad affrontare il sacrificio dei 2-3 km. di distanza. Vi sono molte famiglie che devono ricevere il sacramento del matrimonio e molti cristiani che mancano ancora dei sacramenti del Battesimo, Eucaristia, Cresima. Hanno eletto un piccolo consiglio pastorale e vi sono una decina di insegnanti di catechismo o, meglio, noi li chiamiamo: “Educatori alla fede”.

Politica: ancora in alto mare. E' stato formato un nuovo governo di *consensus* tra i partiti litiganti, ma non si parla ancora di elezioni. Rinnovo il mio augurio e offro a tutti il ricordo nella preghiera. Un abbraccio.

P. Nicola Giampietro

AUGURI DAL VIETNAM

Carissimi confratelli,

Chúc Mừng Giáng Sinh ✨ BUON NATALE! Spero vi accontentiate che, come al solito, in questa occasione io vi raggiunga con un augurio “al clic”. Quelli di voi che non mi scrivono mai possono accontentarsi di sapere che li ho nella mia lista e li penso!



Quelli che mantengono i contatti con me sanno che non mi limito a un “clic”, ma che poco a poco risponderò ai loro mail. Ma almeno in questo modo posso arrivare a tutti in tempo reale, ben prima di Natale.

Io sto bene. Quest’anno non sono potuto venire in Italia perché tra settembre e ottobre ho avuto la grazia di andare per cinque settimane in Brasile e Argentina, visitando confratelli, parenti e amici che da molti anni non vedevo. In Brasile ho incontrato la mia cugina Diva e tutti i suoi figli con le loro famiglie. In Argentina ho potuto accompagnare il mio compagno e amico carissimo, Mons. Marcello Palentini, durante gli ultimi giorni di vita e al funerale. Poi insieme ad altri cinque compagni di classe abbiamo celebrato il cinquantesimo di professione religiosa. Ho avuto la gioia di rivedere i posti dove ho passato i miei primi quindici anni di vita missionaria, godendo dell’ospitalità dei fratelli e incontrando tanti vecchi amici. Sono ritornato in Vietnam con il cuore gonfio di emozioni, specialmente per la straordinaria esperienza accanto a P. Marcello, toccando con mano quanto era amato e venerato dalla sua gente di Jujuy: una diocesi e una provincia compatte nel piangere il loro pastore e nel ringraziare Dio per averlo avuto con loro. P. Marcello ha fatto un bene straordinario, ha toccato il cuore di tutti, dai grandi capi politici ai più lontani e anonimi pastori delle montagne. Mi sono sentito orgoglioso e commosso di essere suo amico intimo e aver vissuto 20 anni insieme. Vi assicuro che si è rinforzato il mio entusiasmo per la scelta missionaria fatta 38 anni fa.

Ed eccomi nuovamente qui a Ho Chi Minh City (Saigon), in questo misterioso, martoriato, orgoglioso e bellissimo Vietnam. Come vi ho detto in una lettera anteriore, questa per me è una missione differente. Certamente non sarebbe quella che io sceglierei se dovessi ascoltare i miei gusti: a me piace il lavoro di pastorale diretta con la gente. E di questo tipo di ministero qui non posso fare quasi niente: agli stranieri è proibito. Il poco che posso fare lo faccio nella cappellania internazionale, celebrando S. Messe e preparando adulti stranieri al battesimo o ad altri sacramenti. Ma mi rende felice il poter accompagnare i primi passi dei miei giovani confratelli vietnamiti: per ora sono tre, ma l’anno prossimo ne avremo altri quattro nuovi. Vedo come questi giovani sacerdoti sentono e si sforzano di mettere in pratica il carisma dehoniano di opzione per i poveri, misericordia pastorale e vita comunitaria. Se le radici sono buone, l’albero produrrà buoni frutti!

Il Vietnam è un paese meraviglioso, la sua gente ha grandi ricchezze umane come la gentilezza, profondo attaccamento alla famiglia, resistenza nel sacrificio, capacità di sopravvivenza, orgoglio nazionale. La chiesa cattolica non arriva all’8% della popolazione, ma ha una vitalità straordinaria ed è ricca di vocazioni. Beh, anche qui c’è di tutto come dovunque... Ma si nota che i cattolici vietnamiti vengono da un passato di persecuzioni che ne hanno accresciuto il senso di appartenenza e la fierezza. Questa chiesa nei secoli scorsi ha avuto centinaia di martiri e tuttora li venera. I cattolici sanno che molti loro antenati hanno dato la vita per la propria fede e sanno che essere cristiani può anche significare morire. Mi sento onorato di essere diventato parte di questa chiesa gloriosa.

Stavo per chiudere e mandarvi questo email quando leggo delle tragiche notizie sulle inondazioni a Cagayan de Oro con parecchie centinaia di morti. Anche le tre case dell’amata Fondazione Kasanag (per la quale molti di voi hanno collaborato) sono state invase dall’inondazione fino a un’altezza di quasi tre metri! Ingenti i danni, ma grazie a Dio tutte le ragazze stanno bene. Pensate che non sono trascorsi neanche tre anni dalla prima inondazione (gennaio 2009)! Ricordate nelle vostre preghiere quelle ragazze. Anche se adesso altri confratelli dirigono l’opera, Kasanag resterà per sempre nel mio cuore! Amici, vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera. Io vi offro la mia, insieme all’amicizia! A volte la distanza si fa sentire, ma l’affetto, la preghiera e la comunicazione la accorciano di molto! Di nuovo, BUON NATALE!

P. Rino Venturin scj

SOS DA P. VENTURIN

Carissimi confratelli, vi ho appena mandato i miei auguri di Buon Natale. Informato sugli ultimi sviluppi della tragedia che ha colpito Mindanao e in particolare la città di Cagayan de Oro, mi azzardo a mandarvi un SOS. Vi ho già scritto che la nostra fondazione Kasanag è stata pesantemente danneggiata: potete farvi un’idea di che cosa resti di buono dopo che le tre case (tutte nello stesso periodo) sono state invase da una piena di acqua e fango alta tre metri. Grazie a Dio tutte le ragazze e il personale si sono salvate. Sapendo delle centinaia di morti (oltre cinquecento solamente nella città), c’è davvero da ringraziare Iddio che tutte stiano bene.

Purtroppo anche le case di 5 delle 7 professioniste che lavorano a Kasanag (3 psicologhe, 2 assistenti sociali, 1 madre, 1 amministratrice) sono state completamente devastate dalla piena e sicuramente anche loro dovranno essere aiutate.

Grazie a Dio non lamentiamo morti, ma stavolta la botta è stata davvero dura! Io spero che si possa fare presto per rimettere Kasanag in condizione di funzionare (per adesso le ragazze sono alloggiate nel nostro seminario) e dare anche una mano alle famiglie delle nostre 5 impiegate (quasi tutte con bambini piccoli). So che non dovrei bussare direttamente alle porte delle comunità, difatti questa è la prima volta che lo faccio. Siamo sotto Natale e vi chiedo se per caso qualcuna delle vostre comunità è disposta a fare un piccolo dono a Kasanag/Gesù Bambino di Cagayan de Oro... Di nuovo, Buon Natale alla vostra comunità! Un abbraccio a tutti. Che Dio vi benedica.

P. Rino Venturin SCJ

RINGRAZIAMENTI DAI SACERDOTI CONGOLESI **Ospiti delle comunità di Padova, Milano, Bologna**

Padova, 25 Dicembre 2011.

Ciao Padre Tullio.

Ho voluto, prima di tornare a Roma, esprimere, al Suo consiglio e a tutti i confratelli della Provincia del nord Italia, gli auguri di Buon Natale e Buon Anno 2012. A questo desiderio si aggiunge il ringraziamento che vogliamo fare, padri Jonas, Gabriel e io, perché ci ha dato la possibilità di venire da voi per imparare la lingua italiana. Nel nome dei miei altri due colleghi e della provincia congolese, vi ringraziamo per questo gesto e il sacrificio fatto.

Non abbiamo soltanto imparato l'italiano, ma anche la vita religiosa e la comunità di vita nelle comunità che ci hanno ospitato. Grazie alla comunità della curia provinciale di Milano, la comunità di Bologna e anche quella della Scuola missionaria di Padova per l'attenzione e la preoccupazione di vederci raggiungere quello che dovevamo fare. Abbiamo imparato molto dalla semplicità della vostra vita e vostro desiderio di aiutare gli altri nel bisogno.

Di ritorno a Roma, siamo convinti che abbiamo imparato la maggior parte della lingua italiana che ci permetterà di seguire la sessione di economia a Roma. Per questo vi diciamo "AKSANTI SANA". Il Signore benedica il vostro ministero, la vostra provincia, e tutti i confratelli del Nord Italia; e ci dà la forza per continuare a vivere lo spirito di "NOI CONGREGAZIONE".

Non dimenticate di pregare per il Congo e per la provincia congolese che presto, prenderà un aspetto diverso. Sperando che sarete sempre con noi in questo viaggio che il Signore ci offre...

Mi scuso per gli errori di ortografia. Sicuro che questo cambierà presto. Grazie di Cuore,

Padre Agostino Avochi, SCJ.

GRAZIE DI P. GABRIEL

Alla comunità di Via Andolfato

Carissimi Padri e Fratelli.

In questo momento non so che cosa dirvi perché le parole mi mancano per esprimere tutto ciò che sento in me. Ma se posso dire qualche cosa, sono i miei più vivi ringraziamenti per ciascuno di voi.

A Lei, Reverendissimo Padre Tullio Benini, superiore provinciale e Consiglio, grazie mille per l'accoglienza e per averci offerto la possibilità di imparare l'italiano nella vostra Provincia. Siete sempre stati generosi con la nostra provincia RDC. Che Dio vi benedica nella missione che state facendo per la venuta del suo Regno di amore nelle anime e nella società e anche per la testimonianza di Noi congregazione.

A voi tutti, membri di questa comunità provinciale di Milano, molti ringraziamenti per tutto ciò che avete fatto per me. Sono molto riconoscente per la vostra attenzione e il vostro aiuto perché oggi riesco a parlare italiano. Anche la vostra vita comunitaria mi ha segnato positivamente. Soprattutto il rispetto dell'orario comunitario e il senso e la disponibilità nel servizio. Mi ricorderò sempre della vostra accoglienza e del mio soggiorno qui a Milano.

Certo, all'inizio, non conoscevo niente; non sapevo che cosa dire, ma con il vostro aiuto arrivo oggi a scrivere e a dire qualche parola in italiano. Arrivo a capire tante parole. Mi ricordo ancora quando mi dicevate: hai letto bene oggi, o, si dice piuttosto così e non come hai pronunciato. Sono felice della mia esperienza in questa comunità e di tutto ciò che avete fatto per me. Darò testimonianza della vostra generosità, amore e senso d'accoglienza. Non potrò mai dimenticare questo bel tempo del mio soggiorno in questa comunità. Che Dio vi ricompensi il centuplo.

Vivat cor Iesus, Per cor Mariae

Padre Gabriel MBELIA, scj

Conoscere la vita di p. Leone Dehon

SIGNIFICA SCOPRIRE UN CAPOLAVORO DI SPIRITUALITÀ E UMANITÀ

Riflessioni di p. Angelo Cavagna

Fin da bambino e dai primi anni di scuola, i genitori si erano resi conto che godeva di una buona intelligenza. Giunto giovane, il padre lo convinse ad andare all'università nel settore del diritto, in vista che, una volta laureato, entrasse nella carriera politica.

Senonché, fin da piccolo, la mamma lo aveva allevato nella vita di fede e nel contesto ecclesiale, fino al punto che gli nacque, dentro nell'animo, l'intenzione di diventar prete.

Il padre faceva di tutto per fargli perder quell'idea e per orientarlo verso la carriera politica, fino al punto che gli pagò un viaggio in giro al mondo con altri giovani suoi coetanei. Ma egli si interessò soprattutto dell'arte e delle culture religiose.

Di ritorno, giunto a Roma, si iscrisse, in base al suo diritto di diciottenne, al seminario francese; e così percorse tutta la formazione teologica fino al sacerdozio.

Tornato in Francia fu nominato parroco; poi iniziò una scuola di giovani e, in base alla sua specializzazione giuridica, cominciò a promuovere il movimento operaio, sulla base di diritti umani che in quel tempo erano assai trascurati. Anzi premeva sugli altri preti: "Andate al popolo! Non basta qualche elemosina; occorre un pacchetto di leggi di giustizia". Ad esempio denunciava il fatto che i padroni mandavano perfino i bambini a lavorare nelle miniere, per 16 ore al giorno e con pochi soldi.

Diventò un oratore, fino al punto che tenne a Roma una serie di conferenze, alle quali venivano vescovi e cardinali. In seguito pubblicò tutte quelle conferenze in un libro. Divenne uno scrittore rinomato in materia e pubblicò una serie di libri. Collaborò anche con laici impegnati in opere sociali, in Francia e pure in Italia e persino nelle missioni estere, dove inviava di preferenza i primi religiosi di un nuovo istituto religioso da lui avviato, che sono appunto i "Sacerdoti del Cuore di Gesù" (Sacerdotum Cordis Jesu). La spiritualità del Cuore di Gesù: "Primato dell'amore verso Dio e verso il prossimo, oblazione e devozione-adorazione eucaristica" erano poi costantemente incarnate nella pastorale sociale, special-

mente nel mondo operaio, che era anche il tema centrale della enciclica del Papa Leone XIII “RERUM NOVARUM”, che scosse la cultura e l'azione anche del mondo politico e industriale di quel tempo.

Per questo, p. Dehon ricevette critiche forti, anche da parte di alcuni membri del suo istituto, perché dicevano che “faceva politica”. Ma trovai nel suo diario, verso la fine della vita, una frase che dice tutto il suo pensiero: “*Ho partecipato a tutti i ‘convegni sociali’ come ad altrettanti ‘ritiri spirituali’, perché non avevo in mente altro che l'elevazione dei piccoli e dei poveri secondo le esigenze del Vangelo*”.

C'è pure un altro elemento dell'impegno sociale che già era emerso significativamente nel carisma di p. Dehon: il tema della 'pace' e della 'nonviolenza', che oggi è in forte crescita nella Chiesa e nel mondo civile. La prima guerra mondiale era stata un macello di soldati, di case e di civili.

Il Papa Leone XIII aveva incaricato p. Dehon di costruire a Roma la chiesa di Cristo Re; e lo fece. Il tempio, che c'è ancora oggi, venne costruito in un terreno che era detto: “Campo di Marte”. Marte era per i romani il dio della guerra; in pratica era un terreno riservato ai soldati per addestrarsi alla guerra.

P. Dehon fece di quella chiesa il segno di una svolta storica: dalle guerre alla pace. La chiesa ha un bel campanile alto. P. Dehon gli scrisse attorno in latino questa frase significativa che si legge ancor oggi: “ubi olim (dove una volta) si esercitavano alla guerra, “Eminet Templum Pacis” (“si erge il Tempio della Pace”). Questa scritta è proprio segno di una evoluzione dell'impegno sociale. Non si tratta di eliminare l'impegno sociale per i diritti nel mondo del lavoro, ma di estenderlo anche all'eliminazione del sistema di guerra.

Nella storia dello sviluppo della Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù, è avvenuto che una comunità dehoniana italiana è stata messa al servizio pastorale del Santuario della “MADONNA della PACE” ad Albisola Superiore (Savona). La nascita del santuario mariano è dovuta proprio ad un miracolo: due gruppi armati di due paesi fra loro vicini stavano per scontrarsi, quando d'improvviso udirono una voce di donna gridare dal cielo: “PACE – PACE - PACE” e caddero dalle mani per terra tutte le armi. Allora i due gruppi, invece di uccidersi, si abbracciarono. Oggi si sentono varie critiche alla Chiesa, come se fosse un po' cedevole verso il sistema militare o di guerra. In realtà oggi la Chiesa Cattolica, e anche altre chiese cristiane o comunque religiose sono piuttosto all'avanguardia nel condannare la guerra. Ad esempio p. Luigi Lorenzetti, un dehoniano scrittore, professore di teologia morale, anzi: addirittura direttore della rivista italiana di teologia morale, ha scritto un libro con questo titolo: “GUERRE INGIUSTE - PACE GIUSTA”.

Ma, anche il nuovo '*Catechismo degli adulti della Conferenza Episcopale Italiana*' “La verità vi farà liberi”, ai capitoli 26 e 28, parla dell'abolizione pura e semplice della “pena di morte” (p. 491) e di “ABOLIRE LA GUERRA” e quindi gli eserciti; “Si dovrebbe togliere ai singoli stati il diritto di farsi giustizia da soli con la forza” (p. 493); “dell'urgenza di “promuovere nell'opinione pubblica il ricorso a forme di difesa nonviolenta” e di “cambiare struttura e formazione dell'esercito per assimilarlo a un Corpo di Polizia Internazionale” (p. 494); “della pretesa anacronistica dei singoli stati sovrani di porsi come vertice della società organizzata”, mentre si auspicano forme di ‘governo sopranazionale’ con larga autonomia delle entità nazionali (= principio di sussidiarietà – pp. 528 e 529). E' una parte davvero improntata alla “novità cristiana della pace”, che fa di questo testo della CEI il catechismo più avanzato in tema di pace e nonviolenza.

PELLEGRINI DELLA VERITÀ - PELLEGRINI DELLA PACE

Pellegrini della Verità, Pellegrini della Pace, con queste parole Benedetto XVI ha convocato i rappresentanti delle confessioni cristiane e delle religioni ad Assisi, il 27 ottobre 2011, per una giornata di riflessione, dialogo e preghiere per la pace e per la giustizia nel mondo, nel 25° anniversario del primo incontro tra le religioni, convocato da Giovanni Paolo II nel 1986. L'incontro di Assisi è stato un momento importante per rafforzare l'impegno delle religioni nella costruzione di un mondo diverso dal presente con la piena consapevolezza che le religioni possono e devono giocare un ruolo importante in questo momento storico; si tratta di un passaggio fondamentale per il dialogo interreligioso, nel quale, come è stato osservato da più parti, i cristiani sono chiamati a essere protagonisti condividendo l'esperienza che in tanti anni li ha guidati nella scoperta del mistero dell'unità della Chiesa, superando pregiudizi e precomprensioni che hanno impedito, per secoli, ai cristiani di comprendere le differenze essenziali tra le diverse tradizioni cristiane, rilanciando così l'annuncio dell'evangelo.

Proprio per questo, per l'importanza del contributo ecumenico alla costruzione della pace e della giustizia nel mondo, si è deciso di pubblicare, nella sezione Documentazione Ecumenica, gli interventi di Benedetto XVI in preparazione all'incontro di Assisi, quelli pronunciati ad Assisi e il discorso nell'udienza, il giorno seguente, alle delegazioni presenti ad Assisi per offrire un contributo alla conoscenza di questo momento per il dialogo interreligioso e dell'opera ecumenica nel dialogo tra le religioni. Sempre nella Documentazione Ecumenica vengono pubblicati i discorsi di Benedetto XVI negli incontri con la comunità islamica, con la comunità ebraica, con i rappresentanti del Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e con i rappresentanti delle Chiese Ortodosse ed Ortodosse Orientali e nella celebrazione ecumenica nel corso del viaggio pastorale del pontefice in Germania (22-25 settembre 2011; questo viaggio, per i temi affrontati, è stato un momento forte nell'approfondimento della centralità dell'opera ecumenica per la Chiesa Cattolica, tanto più in un contesto, come quello tedesco, nel quale il dialogo ecumenico è strettamente connesso con un processo di riconciliazione delle memorie e della costruzione di un futuro interconfessionale e interreligioso.

ELIMINAZIONE DI GUERRE ED ESERCITI: REALIZZABILE O VELLEITA?

Per rispondere a questo interrogativo penso sia sufficiente interrogare la storia anche recente. Pensiamo com'era l'Italia prima dell'unità nazionale: era piena di eserciti e guerre tra regioni, città e anche paesi, uno contro l'altro.

Fatta l'unità d'Italia, questi eserciti sono spariti tutti; e non passa nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di scendere in guerra un paese contro l'altro. C'è un solo esercito nazionale per difendersi da altri eserciti nazionali. All'interno basta una polizia nazionale, articolata in vari gradi secondo il principio di sussidiarietà.

A volte si parla di missioni militari di polizia internazionale. Ma il generale Bruno Loi, che di tali missioni se ne intendeva, mi disse una volta: “Non si possono mandare gli eserciti a fare azioni di polizia internazionale. Gli eserciti vanno allo sbaraglio: o io sbaraglio te o tu sbaragli me; e il soldato dev'essere addestrato ad uccidere perché un soldato che ha problemi per uccidere, come soldato non vale. La polizia, invece, non ha lo scopo di uccidere; anzi dovrebbe essere dotata di armi intrinsecamente non letali”. Quindi, la distinzione essenziale tra esercito e polizia è questa: **esercito** = uso omicida della forza; **polizia** = uso non omicida della forza.

Oggi i problemi sono mondiali e le persone sono cittadini del mondo. Purtroppo, in assenza di un vero governo politico mondiale, se ne approfitta il potere economico-finanziario, con un liberismo delle multinazionali, iniziato dalla Thatcher (Inghilterra) seguita poco dopo da Reagan (Stati Uniti d'America che, in assenza di un vero potere politico mondiale, ha messo in crisi lo stesso capitalismo di cui attualmente si comincia a parlare.

Tutti si fan belli a dire che il mondo è divenuto un villaggio planetario. Io da tempo ripeto che questo villaggio è ancora senza sindaco e senza consiglio comunale.

Occorre una vera ONU, ossia un vero governo politico mondiale che garantisca giustizia e pace per tutti i popoli, eliminando tutti gli eserciti e istituendo un vero corpo di polizia internazionale alle dipendenze di un vero governo mondiale che ancora non esiste. L'assemblea ONU, con i rappresentanti dei paesi di tutto il mondo, non può fare la minima legge. Boutros Boutros Ghali, già segretario generale dell'ONU, in un articolo concludeva: “Le istituzioni internazionali, che dovrebbero garantire giustizia e pace per tutti i popoli, sono allo stato poco più che embrionale”. In pratica non possono funzionare.

Il Papa Benedetto XVI, nella recente enciclica “*Caritas in veritate*”, ha insistito proprio su questa 'Via Istituzionale alla Pace', con parole chiare e radicali: “L'amore spinge le persone ad impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace” (n. 1), quasi a dire che non basta qualche elemosina!

Denuncia “le politiche di bilancio con i tagli alla spesa sociale” (n. 25). Vedi il Fondo Monetario Internazionale, che ha condizionato i prestiti per i paesi poveri all'attuazione degli “aggiustamenti strutturali”, cioè dei tagli alla sanità, alla scuola, al sociale in genere.

Denuncia “i governi che giungono fino ad imporre l'aborto e persino l'eutanasia” (n. 29). Lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno di fare spazio al principio di “gratuità”, come espressione di fraternità (n. 34 e 37). Si pensi ai tanti gruppi, religiosi e non, di solidarietà volontaria e gratuita.

“La sussidiarietà, ossia il principio per cui un'autorità superiore non deve accentrare in sé ciò che può essere fatto prima e meglio a livello di base, è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo... Per il governo dell'economia mondiale, per realizzare un opportuno disarmo integrale; per garantire la salvaguardia dell'ambiente..., urge la presenza di una vera autorità politica mondiale...

Una simile autorità dovrà attenersi ai principi di sussidiarietà e di solidarietà nella realizzazione del bene comune... Esige che venga istituito un grado superiore di ordinamento internazionale di tipo sussidiario per il governo della globalizzazione”. (nn. 38 e 77).

Riguardo all'urgenza di una vera autorità sovranazionale, l'assemblea attuale dei rappresentanti di tutti i paesi del mondo, numerosi e ben pagati, possono confrontarsi fra di loro, ma non possono fare la minima legge. Votano delle 'dichiarazioni', al massimo delle 'raccomandazioni', ma non obbligano nessuno. I cinque paesi che hanno vinto la seconda guerra mondiale e realizzato l'ONU hanno invece inventato il Consiglio di Sicurezza, l'unico che può decidere qualcosa, nel quale si sono messi i rappresentanti dei suddetti cinque paesi, per di più con il “diritto di veto singolo”.

Quando dico che, dalle affermazioni teoriche belle, bisogna passare alla loro attuazione pratica, intendo dire che va abolito il Consiglio di Sicurezza e costruito un vero 'Governo Internazionale', sostenuto da un 'Parlamento Internazionale' leggero (con rappresentanti non di tutti i paesi del mondo, ma di tutti i veri 'Parlamenti Continentali), come suggerito dall'anziano, ma tuttora lucido e attivo senatore Giovanni Bersani di Bologna.

Lo stesso dicasi dell'altra grande affermazione della '*Caritas in Veritate*' che dice: “Occorre realizzare un opportuno disarmo integrale”: affermazione straordinaria e realizzabile. Se si crea una vera ONU, vanno aboliti tutti gli eserciti del mondo e va costruito un “Corpo di Polizia Internazionale”, pure articolato in modo sussidiario.

E' opportuno a questo punto citare l'articolo 11 della Costituzione Italiana che dice: **“l'Italia ripudia la guerra...; consente... alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”**. Volesse il Cielo che si mettessero in pratica le indicazioni forti dell'Enciclica Papale: **“Urge la presenza di una vera autorità politica mondiale”**. **“OCCORRE REALIZZARE un OPPORTUNO DISARMO INTEGRALE”**.

P. Angelo Cavagna

NOTA:

È opportuno tener presente che questa illustrazione e proposta del *carisma dehoniano* vale per uomini (*Sacerdoti del s. Cuore di Gesù*) e donne (*Compagnia missionaria*), religiosi e religiose, preti e laicali (*Laici dehoniani*).

INIZIATIVE IN VISTA DEL CENTENARIO della presenza dehoniana a Bologna

Il Centro dehoniano e lo Studentato si sono accordati per costituire un gruppo che prepari le celebrazioni del centenario della presenza dehoniana nella diocesi di Bologna. Il gruppo è costituito dai padri: Matté Marcello, Luca Zottoli, Filippi Alfio, con la collaborazione di altri confratelli delle due comunità. Si è pensato di coinvolgere lo Studentato perché fanno capo a quella comunità delle realtà molto significative per la nostra presenza a Bologna: oltre lo Studentato, il Villaggio, la parrocchia del Suffragio e il teatro Dehon. Per la chiesa di Bologna è un avvenimento importante per cui si è tenuto conto di inserire questo anniversario nella realtà diocesana.

La comunità dello Studentato, nel suo CdF del 10 dicembre u.s., ha fatto emergere alcune idee di fondo circa questo anniversario:

- si deve evitare qualunque tono auto celebrativo;
- è bene coinvolgere anche la comunità di Castiglione dei Pepoli;
- si cercherà di partecipare e animare eventi già presenti nella diocesi.

Dal lavoro della “commissione preparatoria” sono emerse le seguenti iniziative che verranno comunicate a tutta la Provincia:

1. INIZIATIVE RIVOLTE ALLA PROVINCIA

a) *Giornata delle comunità a Bologna: 1 maggio o 2 giugno 2012 (incarico a Marcello e Luca)*

Si prevede:

- la concelebrazione nel santuario di Nosadella con richiamo agli anniversari
- il pranzo allo Studentato
- Ore 15: Spettacolo di FantaTeatro al Teatro Dehon

b) *Schemi di veglia / adorazione sui temi più cari della nostra spiritualità (incarico a Luca)*

- coinvolgendo la Compagnia missionaria
- nelle comunità e parrocchie da noi gestite o nelle quali collaboriamo
- in alcune date significative del calendario dehoniano 2012: (14 marzo: veglia e accollato - 24 marzo: veglia alla Compagnia missionaria)

2. INIZIATIVE DI CARATTERE CULTURALE

a) *Una conferenza per la quale chiedere ospitalità ai Martedì di San Domenico (Stefano Zamboni).*

b) *Una cronaca ragionata della presenza dehoniana in diocesi, articolata con gli avvenimenti della Chiesa italiana e locale. È già stata ipotizzata da Prezzi a Giovanni Turbanti, che si è dichiarato disponibile. Potrebbe essere combinata con la conferenza.*

c) *Un contrappunto a due voci su Valenze educative della spiritualità dehoniana (Osvaldo Poli e Enzo Brena) presso l'Auditorium Villaggio nel mese di settembre 2012 (all'apertura delle scuole)*

Incarico: Marcello.

d) *Ospitare il tema sulle riviste dei benefattori di Studentato, Villaggio, Suffragio (incarico Luca).*

3. INIZIATIVE DI CARATTERE RELIGIOSO

a) *Chiedere al cardinale di Bologna di concelebrazioni all'Eucaristia del Sacro Cuore (15 giugno) in cattedrale, invitando i dehoniani della diocesi, la Compagnia missionaria e i parroci delle parrocchie nelle quali prestiamo servizio (incarico: Luca e Gian Paolo Carminati).*

b) *Chiedere di essere invitati come dehoniani alla commemorazione dei martiri di Monte Sole a Pioppe di Salvaro il 1° ottobre (incarico Marcello).*

c) *Organizzare un pellegrinaggio della parrocchia Suffragio a Boccadirio, al quale invitare anche le comunità dehoniane, in particolare dell'Appennino (incarico p. Giacomo Mismetti e Luca).*

4. INIZIATIVE DI CARATTERE MISSIONARIO

- un happening analogo a quello del 2 ottobre scorso, in occasione della *Pentecoste missionaria* (27 maggio) - allo Studentato invitando: i missionari bolognesi (Marchesini, Bedosti, Lamieri, Pierantoni...), la Compagnia missionaria e Greselin, il SAM, il Centro missionario diocesano (CMD) (Incarico: Luca)

5. INIZIATIVE DI CARATTERE MUSICALE

a) *Concerto corale di apertura delle celebrazioni*

quando: 2 febbraio, dopo la Messa in cattedrale, buffet allo Studentato e poi concerto nella cappella Studentato (Incarico: Marcello, Alfio)

b) *Concerto strumentale e vocale di chiusura delle celebrazioni l'8 dicembre 2012 nel santuario di Nosadella (Incarico: Marcello, Alfio).*

6. INIZIATIVE DI CARATTERE SPETTACOLARE

un racconto storico in forma spettacolare affidato a Fantateatro in due formati: lungo (che abbia consistenza da solo); breve, introduttivo a un evento di altro tipo (conferenza). Si può realizzare nel teatro Dehon il 1° maggio (forma breve) e nel campo sportivo del Suffragio in occasione della sagra di inizio giugno (forma lunga). (Incarico a p. Marcello).

7. INIZIATIVE DI CARATTERE CARITATIVO

Non sono maturate idee. È tutto da pensare. Si prevede un'iniziativa al Villaggio in novembre.

8. ALTRE INIZIATIVE

Una modalità di confronto (convegno, ritiro, seminario...) con le altre comunità religiose della diocesi, coinvolgendo Gian Paolo (segretario CISM diocesana). Anche qui è tutto da pensare.

Curtarolo, domenica 25 dicembre 2011

È NATA LA ONLUS PER L'OPERA DI PADRE BERNARDO LONGO

Dopo una lunga gestazione, ma fedeli ad un impegno preso non appena tornati da Mambasa, oggi 22 dicembre 2011, a Pieve di Curtarolo, nascerà la ONLUS - ASSOCIAZIONE SOSTENITORI DELL'OPERA DI PADRE BERNARDO LONGO.

I fondatori sono stati scelti con l'intenzione di rappresentare idealmente l'intera comunità di Curtarolo:

- Don Emanuele Gasparini, arciprete di S. Giuliana, la parrocchia dove è stato battezzato ed ha ricevuto i primi sacramenti cristiani il Venerabile Padre Bernardo Longo.
- Il prof. Marcello Costa, sindaco di Curtarolo e rappresentante dell'amministrazione comunale che ha condiviso il progetto di dare nuova vita alla missione di Nduye.
- Padre Silvano Ruaro, già missionario a Nduye ed ora missionario a Mambasa, direttore dell'Institut Bernard Longo, che poche settimane fa è riuscito nell'impresa, memorabile, di far tornare a Nduye una comunità di suore, per riprendere con vigore l'attività pastorale e di promozione umana.
- Andrea Faggian, Vice-presidente del consiglio pastorale di S. Giuliana, Paolo Longo, del gruppo missionario della stessa parrocchia, Giovanna Pistorello fervente sostenitrice del progetto "Nduye".
- Ed infine, ma determinanti, Renato, Lieto e Lidia Longo, nipoti del Venerabile Padre Bernardo, in rappresentanza dei tanti parenti e parrocchiani che hanno avuto la fortuna di conoscere il missionario e che ancora oggi vivono intensamente il suo ricordo.

Questo è scritto nell'atto costitutivo: "*L'Associazione si ispira all'operato del Venerabile Padre Bernardo Longo, missionario Dehoniano originario di Curtarolo, che dal 1938 fino al suo martirio nel novembre 1964, ha speso tutte le sue capacità ed energie nella attività di evangelizzazione, di formazione e di promozione umana delle popolazioni della regione dell'Ituri, nel nord-est dell'attuale Repubblica Democratica del Congo. Padre Bernardo Longo ha creato nella foresta equatoriale, costruendola con le sue mani, la missione cattolica di Nduye, dotandola di scuole, edifici residenziali, di un dispensario, di officine di meccanica e di falegnameria. Dopo la sua morte, l'istituto professionale e di istruzione superiore, denominato in suo onore Institut Bernard Longo (I.B.L.) è stato trasferito a Mambasa ed è tuttora funzionante, con profitto. Nell'approssimarsi del 50° anniversario del martirio del Venerabile Padre Bernardo Longo la comunità di Curtarolo, sia laica che religiosa, in comunione di intenti con i missionari a cui attualmente è affidata la parrocchia di Mambasa e Nduye e con i molti sostenitori dell'opera avviata da Padre Bernardo Longo, intendono costituirsi in associazione per garantire la prosecuzione di quanto da Egli creato e condotto e per sostenere la missione di Nduye e l'Institut Bernard Longo di Mambasa*". (dal Blog di p. Silvano: www.mambasa.blogspot.com).

UN ECOGRAFO PER BABONDE (dal Blog di Busana Renzo)

Si discuteva se "ecografo" è la macchina che permette di fare le ecografie oppure è il tecnico che usa quella stessa macchina. In ogni caso noi cercavamo la macchina da portare in Africa e non l'uomo, anche se quest'ultimo sarebbe comunque molto utile... magari in seguito. Ora l'Ecografo c'è, grazie alle persone amiche che hanno saputo ben spargere la voce e grazie soprattutto alla Casa di Cura di Abano Terme, al dott. Nicola Petrucci e alla sua staff che hanno prontamente accolto la nostra domanda e senza battere ciglio hanno donato questo prezioso macchinario all'ospedale di Babonde. Certo molta strada è ancora da fare, nel senso che avere l'Ecografo a Padova non è la stessa cosa che averlo a Babonde, occorrerà una robusta cassa che lo protegga per un viaggio lungo e impervio, ricco di scossoni e di imprevisti. Dentro un container, che assieme a molto altro materiale tra qualche mese lascerà l'Italia per il Kenya, passerà per l'Uganda ed infine raggiungerà il Congo dove, ciliegina sulla torta, sopporterà più di seicento chilometri di piste in camion o trattore.

Ci vorrà un'assistenza speciale per non mandare in frantumi tanto tesoro di generosità e di tecnica. L'ospedale di Babonde ne sarà il beneficiario e con lui i tantissimi pazienti di "foresta" che non hanno mai conosciuto un apparecchio come questo e che sembrerà loro qualcosa di molto strano e misterioso, loro che fino ad oggi hanno guardato con curiosità il solo microscopio e il misuratore della pressione sanguigna. Nel grazie che voglio esprimere c'è anche un appello, poiché la nostra missione di Mambasa, della quale vi invito a leggere il Blog, è lei pure alla ricerca di materiale medico dovendo attrezzare un ospedale nuovo di zecca. Chissà mai, da cosa nasce cosa e la Provvidenza non si smentisce mai.

DONNE AFRICANE - NOBEL DI PACE

Lo sapevamo ma stavolta lo si è detto con voce forte ad Oslo, dove ha sede il comitato per l'assegnazione dei premi Nobel: l'Africa cammina con i piedi delle donne, esse la sostengono e le fanno fare pace, tormentata com'è da tanti mali che si risolvono in aspre guerre ed interminabili conflitti.

Ellen Johnson Sirleaf, presidente della Liberia, Leymah Gbowee, presidente di una associazione per i diritti dell'uomo e in prima linea contro l'utilizzo dei bambini soldato, Tawakkul Karman, coraggiosa giornalista nel chiuso mondo arabo, protagonista della primavera yemenita.

Combattenti per la vita, come tutte le donne, mai rassegnate. Non sono state piegate, demoralizzate, abbattute. Non la quotidiana guerra contro la fame per nutrire le numerose bocche di una famiglia sempre vasta, non la guerra di violenze personali subite che domanderebbero rancore infinito e odio senza tregua, non la guerra strettamente intesa delle armi e dei morti sul campo, non tutto questo nè tanto altro hanno potuto piegare le donne africane, sempre pronte a ricominciare daccapo, contro ogni scoraggiamento, portatrici di vita, quella biologica, quella dei rapporti, quella spirituale...

Tre donne caparbie che hanno saputo non solo convivere, ma scardinare almeno in parte quei mali che affliggono il loro genere e trascinare altri ed altre, sperando e sognando, vedendo infine le loro speranze realizzate e i loro sogni compiuti.

La sottomissione supina, l'insufficienza di istruzione, il non diritto alla parola libera, l'ingiustizia subita impunemente sono alcune delle piaghe che anche a Babonde continuano ad affliggere le donne, considerate ancora merce di scambio, macchine da lavoro e trasporto. I volti sorridenti spesso nascondono drammi ed amarezze, ma dicono l'enorme potenziale di pace che custodiscono intatto, sorgente che non secca, albero che continua a dare frutti.

Omaggio alle donne, le oramai famose del premio Nobel per la Pace e quelle quotidiane che pacificamente vincono la loro giornaliera guerra perché la vita continui a vivere, nelle cose semplici ma insostituibili del cibo, dell'unione della famiglia, della loro personale dignità, dell'istruzione dei figli... omaggio alle donne.

PERCHE L'AFRICA NON EVOLVE

La pertinenza della domanda è evidente a fronte di una perenne immagine negativa del continente africano che continua a rimbalzare sugli schermi televisivi nei notiziari delle cicliche carestie o guerre tribali con gli inevitabili drammi dei morti per fame o le infinite colonne di sfollati e rifugiati. Quasi tutti i paesi africani hanno oramai festeggiato i cinquant'anni della loro indipendenza ma non sono così tangibili i risultati positivi, in diversi casi sono le stesse infrastrutture coloniali costruite nel secolo scorso a dover servire una popolazione a dir poco quadruplicata; qualcuno arriva perfino a rimpiangere quei tempi in cui almeno "qualche cosa funzionava". Che dire dei piani d'aiuto emanati dagli organismi internazionali vuoi delle Nazioni Unite vuoi dalla Comunità Europea o dagli Stati Uniti, vuoi dal Fondo monetario internazionale o dalla Banca Mondiale? Che dire ancora delle migliaia di microprogetti ed interventi ad hoc realizzati con caparbia determinazione dai missionari di tutto il mondo assieme alle loro chiese o in epoca più recente ma non meno significativa, da altrettante migliaia di associazioni ed organizzazioni non governative nei più differenti campi, siano essi emergenze dovute a crisi umanitarie, sanità, istruzione, lavoro? Certamente alcune città-capitale si distinguono per il loro volto e per i loro servizi di livello europeo, eppure l'impressione generale che predomina sia nei media sia nel viaggiatore attento al panorama complessivo dei paesi africani, è quella che fa esclamare "nulla si muove" e probabilmente "qualcosa peggiora". Perché? Potremo cercare le cause nelle politiche neocolonialiste da parte dei paesi industrializzati e del retaggio del debito estero che strangola le giovani economie, chi non ricorderà le campagne contro l'abolizione dell'ingiusto debito internazionale dei paesi più impoveriti. Potremmo parlare della fame di materie prime dei paesi ad economie avanzate e dei contratti super favorevoli a questi primi e alle loro industrie, compiacenti e beneficiari innumerevoli e corrotti governanti africani, senza ricadute di rilievo sulle infrastrutture dei paesi governati e sulla qualità di vita dei loro cittadini. Ai vecchi "leoni" europei ed americani si aggiungono oggi i nuovi leoni cinesi ed indiani. Potremo anche puntare il dito sulla proverbiale e culturale capacità del popolo africano, uomo di foresta e non d'industria sintonizzato più sul ritmo del sole che su quello dell'orologio e dell'agenda. Potremmo ancora aggiungere altri elementi, la cultura del "capo" sovrano supremo, la mancanza di istruzione per tutti e di accesso alle comunicazioni, una concezione ed un'esperienza ancora immatura di democrazia... un problema complesso non può avere che delle risposte articolate, nessuna soddisfacente in pieno.

Progetto Apostolico Comunitario Comunità di TRENTO

CHI SIAMO

1. La nostra attuale comunità è composta da sette persone, di varia età, formazione e sensibilità, che vivono in fraternità quali discepoli alla sequela di Gesù.
Vogliamo mettere in pratica il Vangelo vivendo la vita consacrata secondo l'esperienza di fede e il carisma di p. Dehon. Facciamo nostri i valori presenti nelle Costituzioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù: *testimoni del regno, uniti a Cristo nel suo amore e nella sua oblazione al Padre, partecipi della missione della Chiesa, attenti agli appelli del mondo* (Cst 9-39)
2. La vita di Casa Sacro Cuore ha una lunga storia, iniziata nel 1930 con la presenza a Trento dei primi Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, che hanno dato vita a una "Scuola apostolica".
L'attuale comunità, con il suo nuovo progetto apostolico, nasce dopo il capitolo provinciale del 2008 che ne identifica natura e compiti: è la comunità di riferimento del Segretariato di Animazione Giovanile (cf PE 33) come scrive il p. Provinciale nella sua lettera di chiusura della visita canonica: *"La vostra comunità, nata in attuazione delle decisioni capitolari riguardanti la pastorale giovanile vocazionale, è sede del SAG. Quattro su sette di voi fate parte di esso. Il SAG per la vostra comunità è uno dei punti privilegiati/qualificanti e quindi di continuato riferimento. In modalità diverse, però, vi coinvolge tutti. Relazionare sulla programmazione/attività SAG deve diventare un punto abituale del vostro dialogo, e aiuterà a mantenere chiarezza e attenzione ai tragitti"* (cf lettera Prot. n. A062/2010 del 15/06/10)
3. Oltre al SAG la nostra comunità è responsabile dell'animazione pastorale della parrocchia di Santo Stefano protomartire, di Villazzano.

Le persone che compongono la comunità (gennaio 2011)

La nostra comunità è attualmente composta dai padri:

Oliviero Cattani (rettore), Roberto Mela (vice rettore), Vigilio Uez, Alessandro Zanella, Giorgio Favero (parroco), Marfi Pavanello (econo), Antonio Viola (segretario SAG).

Orario della comunità e Servizi Comunitari 2010-2011 (Omissis...)

IL VIVERE COMUNE

"La nostra vita comunitaria non è solo un mezzo: benché sia sempre da perfezionare essa è la realizzazione più concreta della nostra vita cristiana" (Cst.63)

4. La nostra vita fraterna vuole avere una base e uno stile evangelici.
Essa si costruisce attorno al Vangelo accettato e vissuto, con uno stile comunitario segnato dai consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.
5. Riconosciamo il valore della persona, nei suoi pregi e limiti, ricchezza di ogni comunità.
Per noi sono vitali l'accoglienza e la stima reciproca, il dialogo, il perdono, la cura per il bene integrale del fratello, la gioia evangelica di vivere fraternamente l'amore preveniente di Gesù, che fonda col suo Spirito di Figlio la possibilità concreta di amare tutti come lui ci ha amati.
6. La preghiera comune, la celebrazione dell'Eucaristia, la condivisione della Parola, la comunicazione spirituale, sono la base e l'alimento quotidiano per il nostro rinnovamento personale e per la crescita comune.
7. L'impegno per la missione, in particolare verso i giovani, dà forma al nostro vivere quotidiano.
8. Ricerchiamo uno stile di vita sobrio nella gestione della casa come nei rapporti interpersonali.

-
1. La concelebrazione eucaristica è giornaliera, presieduta a turno, con una breve riflessione sulla Parola di Dio.
Il giovedì la concelebrazione si tiene in parrocchia a Villazzano, preceduta dalla recita delle Lodi e seguita

dall'Adorazione eucaristica.

2. A tutti è richiesta la fedeltà quotidiana alla Liturgia delle Ore e all'Adorazione eucaristica.
 3. La Lectio divina è a cadenza settimanale all'inizio del CdF. È introdotta dall'ebdomadario.
 4. Sono previsti alcuni Ritiri comunitari e intercomunitari, con le comunità a noi più vicine per territorio (Bolognaro) o per ministero (Padova, Conegliano Veneto).
 5. Tutti i confratelli si impegnano a partecipare a un corso di esercizi spirituali.
 6. Il Consiglio di Famiglia (CdF) è a cadenza settimanale (solitamente il lunedì è giorno dedicato alla comunità). L'OdG è proposto dal rettore e integrato dal resto della comunità. Obiettivo del CdF, oltre la gestione ordinaria della vita comune, è il confronto, la condivisione, la crescita del sentire comune.
 7. La fraternità la facciamo crescere mediante:
 - *la condivisione spirituale;*
 - *l'accoglienza del vissuto personale;*
 - *il confronto personale franco ma cordiale (correzione fraterna)*
 - *la partecipazione alla gestione della vita quotidiana ("uffici");*
 - *la calma condivisione dei pasti;*
 - *la programmazione di inizio e la revisione comunitaria di fine anno;*
 - *la verifica e correzione fraterna annuale;*
 - *la gratuita condivisione del tempo (ex "ricreazione");*
 - *la cordiale accoglienza degli ospiti. Gli amici personali sono un "dono" di Dio per tutti;*
 - *la condivisione dei beni (cassa comune, uso comune delle automobili, ecc.)*
-

9. Curiamo la crescita integrale dei fratelli incoraggiando la partecipazione a momenti di incontro e di formazione proposti dalla Provincia ITS.

10. Per sostenere uno stile di vita maggiormente sobrio a livello personale e comunitario che tenda all'auto mantenimento, prevediamo:

- *il rendiconto economico personale mensile durante il CdF, da consegnare prima al rettore;*
- *il bilancio comunitario semestrale*
- *la non capitalizzazione a vantaggio della partecipazione alla programmazione economica provinciale*

11. La nostra comunità si sostiene attraverso:

- proventi del ministero e del servizio pastorale*
- offerte per celebrazione delle ss. Messe*
- stipendi e pensioni personali*
- offerte dei benefattori (segreteria)*
- ospitalità in casa*
- ospitalità a Villa Sacro Cuore (S. Giuliana)*
- altre attività (affitto vigna...)*

12. Siamo aperti all'ospitalità in casa, come nella casa colonica.

I gruppi ospitati nella casa colonica possono condividere con noi i momenti di preghiera.

Le persone ospitate in casa condividono i momenti che scandiscono la nostra vita quotidiana (preghiera, pasti...).

13. La cordiale accoglienza è "dovuta" anche al povero che bussa alla nostra porta.

14. **Prevediamo:**

- Una riunione di una mezza giornata prima dell'inizio dell'estate per programmare gli impegni estivi.*
- Una giornata di comunità (gita...) annuale.*
- La sistemazione della biblioteca.*
- La discussione per stabilire una comune modalità di accoglienza del povero.*

LA MISSIONE

9. La nostra prima e più efficace forma di apostolato è la “nostra professione dei consigli evangelici vissuta in comunità” (cf Cst. 60)

10. Cerchiamo di vivere ogni forma di missione a partire dal nostro carisma particolare, per fare in modo che ogni persona entri in contatto con l’amore del Cuore di Gesù.

11. L’apostolato, nelle sue diverse sfaccettature, obbedisce a una linea decisa comunitariamente, a un progetto comune che “limita” e struttura comunitariamente i singoli progetti personali.

Ci comunichiamo con fiducia problemi, successi, attese, deficienze della personale attività pastorale.

12. Il nostro principale apostolato riguarda l’animazione giovanile in risposta al mandato affidatoci dalla nostra Provincia religiosa ITS. Accanto a questo si situano, con pari dignità, l’animazione pastorale della parrocchia di Villazzano, il contatto con i benefattori attraverso la Segreteria, i diversi ministeri a servizio della Chiesa.

13. Nelle nostre iniziative coltiviamo la collaborazione con i religiosi e le religiose e favoriamo la corresponsabilità dei laici.

Comunità religiosa e SAG

14. Quattro membri della comunità (Antonio, Giorgio, Marfi, Oliviero) sono direttamente impegnati nel SAG.

La comunità intera sostiene e vive il mandato provinciale. Attraverso:

- l’accoglienza dei gruppi giovanili e di singole persone
- la collaborazione nell’attuazione delle iniziative
- il confronto sulle iniziative intraprese
- l’adattamento degli spazi comuni

15. Le modalità con cui viviamo la nostra missione sono:

- L’animazione della pastorale giovanile e vocazionale della nostra Provincia ITS;
- la guida e il servizio pastorale alla comunità parrocchiale di Villazzano;
- la sensibilizzazione alla *missio ad gentes*;
- la formazione e l’animazione dei gruppi animatori parrocchiali, dei catechisti, dei gruppi sposi, dei gruppi fidanzati, degli scout a diverso titolo e livello nella nostra Diocesi come in altre realtà ecclesiali;
- l’accoglienza e la parziale animazione di gruppi vari nella casa colonica e a Villa Sacro Cuore a Santa Giuliana;
- il servizio in risposta alle richieste della Diocesi (unità pastorale Bassa Val di Non, Villa Belfonte, pastorale giovanile e vocazionale);
- la collaborazione editoriale con le EDB;
- la corrispondenza con i benefattori;
- la collaborazione con istituti di vita consacrata nella Chiesa locale.

16. Come comunità sede del SAG programmiamo:

- un incontro settimanale tra i quattro componenti SAG della comunità;
- un incontro mensile – solitamente in comunità – con il resto dei componenti del SAG;
- la sensibilizzazione delle comunità scj alla pastorale giovanile e vocazionale.

Comunità religiosa e parrocchia di Villazzano

15. Alcuni di noi hanno la responsabilità diretta del servizio pastorale della parrocchia di Villazzano, che vivono a partire dalla vita di comunità.

Come comunità vogliamo vivere all’interno della parrocchia lo stile “familiare”, vivere cioè come “famiglia tra famiglie”.

Questo stile si esprime in:

- comunione e apertura verso le persone e le attività;
- disponibilità all’aiuto nelle necessità pastorali;
- confronto su questioni pastorali concernenti la parrocchia;
- condivisione di alcuni momenti propri della nostra tradizione spirituale (es. nascita e morte di p. Dehon, festa del Sacro Cuore);
- partecipazione a momenti significativi della vita parrocchiale.

VERIFICA

16. Riteniamo parte integrante del PAC la sua verifica attraverso un confronto costante e una verifica annuale.
17. **Rispetto alla vita parrocchiale:**
- celebriamo in parrocchia una s. Messa settimanale, il giovedì, preceduta dalla recita delle Lodi e seguita dall'Adorazione eucaristica;
 - collaboriamo con il parroco per le celebrazioni eucaristiche domenicali;
 - ci rendiamo disponibili nell'animazione pastorale (confessione settimanale, catechesi degli adulti...);
 - ci diamo ancora del tempo per capire come entrare nella comunità parrocchiale senza farci fagocitare da questa e senza appiattare la parrocchia sulla comunità.
18. **Prevediamo:**
- Coltivare il rapporto con i sacerdoti diocesani che vivono accanto a noi;
 - pensare al 14 marzo come una giornata di festa della comunità aperta ai giovani che abbiamo incontrato;
 - riprendere la Lectio divina comunitaria;
 - far partire un gruppo missionario in collaborazione con il SAM;
 - agire, anche con altri religiosi, sulle frontiere dell'azione ecclesiale con una pastorale specializzata.
19. Il CdF settimanale è momento importante per una franca discussione su alcuni elementi del vivere quotidiano. Ciascuno li può portare all'ordine del giorno.
20. Il CdF è anche spazio opportuno per condividere il "personale stato di vita" e verificare-raccontare attività particolari (personali, pastorali...).
21. Annualmente, verso metà giugno, sarà fatta la verifica comunitaria sul PAC, assieme alla correzione fraterna.
22. All'inizio di ogni anno pastorale, verso settembre, verranno riformulati, a partire dalla verifica, gli obiettivi concreti per il nuovo anno. Questo comporta una "rilettura" e un "aggiornamento" del PAC annuale.
23. La verifica "economica" personale sarà fatta mensilmente dai singoli in CdF. Per quanto riguarda quella della comunità, al bilancio annuale di inizio anno solare si aggiunge un bilancio a metà anno.

***NOTA DEL REDATTORE

La particolare numerazione di questo PAC è dovuta al fatto che Progetto Apostolico e Programma esecutivo sono affiancati con un colore diverso. Non si è potuto pubblicare il testo così come si trova nella formattazione originale. Ne chiediamo scusa.



di un Felice Anno Nuovo!

PROGETTO APOSTOLICO COMUNITARIO

Comunità di Mussolente

a. Storia della comunità

La casa di Mussolente è sorta nel 1964 per essere presenti nel territorio mediante un utile servizio al Santuario Madonna dell'Acqua, la predicazione, le confessioni e la pastorale vocazionale.

Col tempo l'iter della comunità ha subito delle trasformazioni: da padri predicatori, confessori, vocazionisti, è diventata comunità di confessioni nel Santuario e di servizio nelle parrocchie. Si è pensato anche di inserirsi maggiormente nel contesto socio-ecclesiale del territorio in sintonia con la nuova evangelizzazione.

Altro punto da valorizzare di più era la nostra spiritualità di "Amore e Riparazione", nella vita personale, comunitaria e nel lavoro apostolico.

b. Situazione attuale

I padri che formano la comunità sono quattro e non sono più giovani. Svolgono il compito principalmente nel servizio al Santuario, le celebrazioni liturgiche, le confessioni e la visita agli ammalati della parrocchia e in una casa di suore anziane.

Come animazione in Santuario ci sono i seguenti impegni:

- Maggio: rosario quotidiano
- Giugno: adorazione eucaristica domenicale
- Ottobre: rosario missionario
- Novembre: adorazione per i defunti.

Su richiesta dei parroci vicini siamo disponibili per il ministero.

c. Prospettive future

Un progetto comune non esiste per le ragioni sopra indicate, ma ogni padre realizza il proprio lavoro apostolico con l'approvazione a nome e per mandato della comunità.

I padri vivono con fede e amore il "presente", consapevoli dei loro limiti e capacità, per cui l'impegno apostolico è ridotto per le limitate richieste e le possibilità di ogni confratello. Il futuro nostro e della casa è nelle mani di Dio e non lo possiamo conoscere. Il clima di famiglia è coltivato e sentito da ognuno; regna l'armonia, la comprensione e il reciproco aiuto, pur con le difficoltà che esistono in ogni comunità religiosa.

La vita comunitaria si svolge regolarmente: Lodi, s. Messa, adorazione, vesperi e pasti insieme. Il Consiglio di famiglia ogni tanto e la lectio divina una volta al mese. I ritiri zionali sono tre e si svolgono insieme alle comunità di Conegliano e di Padova. Vi è anche la possibilità di partecipare ai ritiri vicariali. Rimaniamo fedeli alle direttive del PAP, cercando di attuarle nel possibile.

d. Orario della comunità

Ore 07.00	s. Messa e Lodi in Santuario
Ore 11.15	ora media
Ore 12.00	pranzo
Ore 18.30	vespro e adorazione
Ore 19.15	cena

Mussolente, 10 marzo 2011

PARENTI DEFUNTI DEI NOSTRI CONFRATELLI

PIETRO ROSSI (Salesiano)

fratello di p. Giovanni Battista Rossi

ANTONIETTA TOMASIN vedova Tradii, sorella di un nostro confratello e collaboratrice dei nostri confratelli che hanno lavorato nel Collegio San Giovanni di Castiglione dei Pepoli.

In ricordo di p. Angelo Veneziani



Nato a Celleri di Carpaneto (PC)	10/10/1923
1a professione ad Albisola (SV)	29/09/1942
ordinazione sacerdotale a Celleri	23/04/1962
defunto a Bolognano	13/12/2011

Padre Angelo: un nome che dice tanto alla provincia Italiana Meridionale dei Sacerdoti del S. Cuore, ai giovani studenti, alle comunità parrocchiali di Fatima, di S. Anna all'Arenella, di S. Antonio Abate del Santuario Gesù Bambino, ai missionari..

Padre Angelo nasce a Celleri di Piacenza il 10 ottobre 1923; postulante ad Albino 29 giugno 1941, novizio ad Albisola 29 settembre 1941, prime rinnovazioni a Celleri, causa salute, professione perpetua a Foligno 29 settembre 1947.

La salute e la guerra lo rendono nomade: liceo e filosofia a Castelfranco di Sopra, a Branzi (BG), a Foligno dal '42 al '46; teologia a Bologna 46-50 e poi a Napoli 61-63. L'interruzione si deve alla salute; spesso tornato a Celleri, da dove torna sempre con il buon vino del luogo o che fa... arrivare via posta... Finalmente viene ordinato sacerdote nella sua Celleri il 23 aprile 1962 per mano del cugino vescovo Mons. Carlo Boiardi, vescovo di Apuania e di Massa Carrara.

Esercita il suo ministero a Napoli e a S. Antonio Abate. Per più di vent'anni è economo provinciale dell'ITM e poi per almeno 15 anni Procuratore delle Missioni. La salute che era stata sempre la sua spina richiede la sua andata a Bolognano nel luglio 2006, dove l'oblazione quotidiana si fa pesante e più generosa. Limitato quasi totalmente prega, offre, piange, suscitando ammirazione e stima.

Lo ricordano tanti come P. Angelo. Padre: è il suo nome per tutti.

Una curiosità: come nome di religione aveva scelto Atanasio. Il suo buon umore, la sua amicizia sincera, la sua simpatia sono diventati proverbiali. Le sue battute inimitabili.

Una per tutte: da economo provinciale dopo aver sentito parlare tanto dell'Economia della Salvezza intervenne dicendo che occorreva parlare anche della salvezza dell'economia.

Ha lasciato davvero in tanti e in me in modo particolare un segno. Molti di noi l'hanno avuto padre e confessore. Grazie PADRE ANGELO.

p. Luigi Cicolini
(ex- superiore provinciale It. Merid./ITM)

PENSIERI DELL'82° ANNO DALLA NASCITA – TESTAMENTO SPIRITUALE

Giunto ormai al tramonto, mi affido alla SS. Trinità che ringrazio per le tante grazie ricevute nella non breve esistenza terrena. Chiedo perdono per non avere sempre corrisposto ai miei doveri di cristiano, religioso e sacerdote. Mi affido pertanto all'infinita misericordia divina per le tante mie debolezze e fragilità. A quanti ho offeso in qualche modo chiedo venia mentre mi affido alle loro preghiere. Non ho beni materiali... possano servire per il funerale e a suffragio dell'anima mia. Sono dehoniano dal 12 ottobre 1936, giorno di ingresso alla Scuola Apostolica. Nella mia vita di consacrato ho cercato di capire e di vivere il carisma del B. Fondatore. Col sostegno e i buoni esempi dei confratelli ho potuto superare momenti di crisi! Le prove non indifferenti mi hanno fortificato nelle tre virtù fede, speranza e carità. Il Cuore di Gesù e la Vergine Santa mi accolgano nel Regno beato a far parte della grande famiglia di Dio. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Amen.*

P. Angelo Veneziani
Napoli, 10 ottobre 2005

RICORDANDO FR. SAMUELE

Tre messaggi ripropongono la memoria del caro fr. Samuele Cugini.

***Dalla sorella CUGINI DANIELA - 6 dicembre**

La nostra famiglia si è commossa leggendo il libro di Samuele. Sicuramente parenti e amici saranno aiutati a tenere più vivo in loro l'esempio di Samuele. Un gran bel regalo! Davvero.

Quando avremo distribuito le copie vorremmo raccogliere, in forma anonima e libera, qualche aiuto per sostenere il progetto Samuele.

Mi permetto di esprimere solo un pensiero a nome di mia mamma, che pur col suo gran dolore è riuscita ad adornare la casa e a prepararsi per il Natale: mamma Anna con lo sguardo pieno di convinzione e sicurezza mi ha detto che Samuele, proprio come il Profeta omonimo, all'età di 11 anni le aveva confidato con serietà il suo desiderio di dedicare la vita ai più piccoli.

Alla mamma sarebbe piaciuto trovare una traccia di questo nel libretto perché secondo lei è importante. Io le ho promesso che ve lo avrei scritto, e che magari l'estate prossima l'avrei portata a Bolognano perché potesse portare altri preziosi ricordi. Può essere che il desiderio di comunicarvi frammenti importanti della sua vita con Samuele la portino a scrivervi, magari con una sua lettera. Spero tanto possiate comprendere il suo intento e accoglierlo con l'affetto e la pazienza di sempre. Carissimo p. Tullio, ricambio il grande saluto e il più vivo abbraccio.

Daniela

*** Dalla famiglia GOBBI – Arco, 5 dicembre**

Carissimo p. Tullio, mi è capitato fra le mani in questi giorni il libriccino di ricordo di fr. Samuele; allora mi sono detta che dovevo scriverti per ringraziarti di questo lavoro e anche per farti le condoglianze.

In quei giorni ti avevo pensato, come portavo nel cuore i padri di Bolognano per la grande perdita, ma non mi ero resa conto che tu gli fossi così vicino ed era giusto invece quello che sentivo, di fare le condoglianze a te. Io lo conoscevo di vista, lo incontravo all'Ortopedia dove accompagnava con molta premura i padri ammalati, o lo vedevo uscire dalle farmacie con le borse piene di medicinali e correva solerte e felice e si capiva che aveva una famiglia numerosa da accudire, ma attraverso questo libretto l'ho conosciuto molto di più, mi è entrato nel cuore e anch'io posso godere un po' della sua bontà, del suo entusiasmo, della sua gioia per la vita, perché mi è di esempio.

In quei giorni noi eravamo un po' presi e in apprensione perché la mamma di Beppino era stata ricoverata in ospedale per un infarto, ma ci aveva sorpreso vedere la foto di Samuele appesa nei corridoi dell'ospedale, gli articoli di giornale attaccati nelle guardiole e sentire gli infermieri commossi esprimere sentimenti di affetto e di dolore. Il lutto per lui lo respiravi ovunque, da quando quell'elicottero giallo che insisteva a scrutare le guglie del Pichea se ne era andato verso mezzogiorno con fare stanco e triste.

Annamaria Gobbi

Una lettera dalla sua MAESTRA DELLE ELEMENTARI (Torre Boldone, 4 dicembre 2011)

Caro p. Tullio, la ringrazio infinitamente per la sua preghiera e per avermi inviato il fascicolo a ricordo di Samuele: mi ha fatto tanto piacere da commuovermi.

Le confesso che pensai tante volte a Samuele, ma non sapevo dove fosse. Mi chiedevo spesso: "Chissà se quel bimbo così buono, intelligente, perspicace, avrà studiato? Che cosa farà?" Insegnai a Fiobbio negli anni scolastici 1971/72 e 73/74.

Un giorno, parecchi anni fa, presso l'Ospedale di Gazzaniga, riconobbi delle persone di Fiobbio. Chiesi loro di Samuele e una signora mi disse: "Credo si sia fatto frate". Fui contenta nell'apprendere questa notizia, ma ella non seppe dirmi dove si trovasse.

L'improvvisa e tragica dipartita di Samuele mi ha molto addolorato. Io sono vedova da 22 anni, ho una figlia sposata e due nipotini di cui mi occupo, ma devo viaggiare ogni giorno utilizzando due pullman. Quando torno a casa sono sempre sola e la tristezza mi assale spesso. Ora chiedo a Samuele di aiutarmi a superare questi momenti difficili. (...) La ringrazio ancora per essersi ricordato di me. Auguro a lei e ai suoi confratelli Buon Natale e Buon Anno. Con devota riconoscenza.

Maddalena Ghitti

AFORISMI SUL TEMPO

- A essere giovani s'impara da vecchi. (*Proverbio Popolare*)
- A pentirsi c'è sempre tempo, a peccare no! (*Roberto Gervaso*)
- Capita a volte di sentirsi per un minuto felici. Non fatevi cogliere dal panico: è questione di un attimo e passa. (*Gesualdo Bufalino*)
- Ci sono molti orologi, ma poco tempo. (*Proverbio cinese*)
- Ciò che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla. (*Lao Tse*)
- Creazione: in sei giorni il Signore aveva creato tutte le cose: il sole, la luna, i puffi, la forfora, e tutti gli animali del creato, tranne Andreotti, che era già suo segretario da tempo immemorabile. (*Giobbe Covatta*)
- Domani è spesso il giorno più occupato della settimana. (*Proverbio spagnolo*)
- È matematicamente dimostrabile che la concezione del tempo è in stretto rapporto con l'età: per i vecchi il tempo passa più in fretta. (*Alvin Toffler*)
- Era un libro per ammazzare il tempo destinato a quelli che lo preferiscono morto. (*Rose Macaulay*)
- Futuro: Quel periodo di tempo nel quale i nostri affari prosperano, i nostri amici sono sinceri e la nostra felicità è assicurata. (*Ambrose Bierce*)
- Ho buttato la sveglia dalla finestra per vedere se è vero che "il tempo vola". (*Loris Lorenzini*)
- Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana di più e in quella settimana poverà a dirotto. (*Woody Allen*)
- Il guaio del nostro tempo è che il futuro non è più quello di una volta. (*Paul Valery*)
- Il Tempo... credo di sapere cos'è! È che, ahimè, non ho abbastanza tempo per spiegarlo. (*Loris Lorenzini*)
- Il tempo vola e noi no. Strano sarebbe se noi volassimo e il tempo no; il cielo sarebbe pieno di uomini con l'orologio fermo. (*Alessandro Bergonzoni*)
- Invecchiare non sarà niente se nel frattempo saremo rimasti giovani. (*Maria Luisa Spaziani*)

Buon Anno 2012